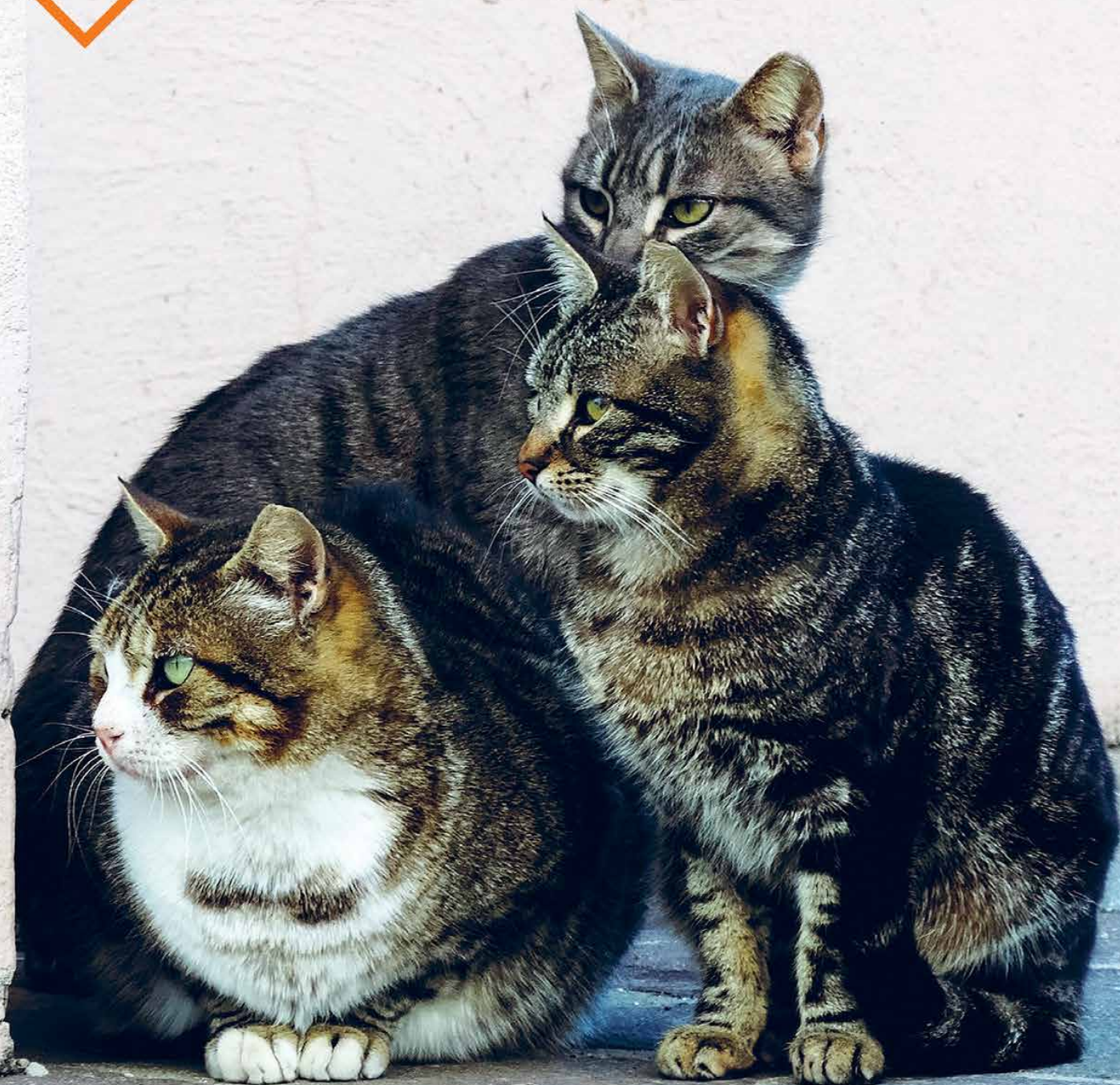




iscr. Trib. Roma 56/84 - Reg. Naz. Stampa 40/86/1993 - Roc. 2263 - Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana - Direttore resp. Gianluca Felicetti



RANDAGISMO: L'INDAGINE LAV 2019

A CURA DI ILARIA INNOCENTI
RESPONSABILE LAV AREA ANIMALI FAMILIARI



Il randagismo è ancora molto diffuso nel nostro Paese, soprattutto nel Mezzogiorno dove, sebbene si percepiscano segnali di miglioramento, il fenomeno resta grave

Il randagismo è ancora molto diffuso nel nostro Paese, soprattutto nel Mezzogiorno dove, sebbene si percepiscano segnali di miglioramento, il fenomeno resta grave.

Lo conferma l'indagine LAV 2019 che per il quarto anno consecutivo raccoglie i dati di Regioni e Province Autonome relativi a quanti cani, dopo essere stati catturati, sono stati restituiti al proprietario, il numero di quelli presenti nei canili rifugio, quante strutture di accoglienza per cani e gatti sono presenti sui loro territori, il numero delle colonie feline, delle sterilizzazioni effettuate e quello delle adozioni.

Fatta eccezione per i numeri relativi ai cani, ai gatti e ai furetti iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione, il numero degli ingressi nei canili sanitari e nei canili rifugio e il numero di sterilizzazioni dei gatti, dal lontano 2008 non esistono altri dati ufficiali aggiornati resi pubblici. Una carenza informativa grave poiché senza di essi non è possibile fare una analisi della situazione e mettere in atto politiche e strategie efficaci per contrastare un fenomeno che causa gravissime sofferenze agli animali e rappresenta un ingente costo per la collettività.

Per contrastare il randagismo occorre avere una fotografia dettagliata del fenomeno, della sua distribuzione e delle sue molteplici cause tra le quali ricordiamo l'abbandono, la riproduzione della popolazione canina e felina libera sul territorio, la riproduzione incontrollata dei cani e dei gatti di proprietà, la scarsa applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legislazione vigente e la leggerezza con la quale si inserisce un cane o un gatto nella propria famiglia.

L'analisi LAV 2019

Pur fornendo dati non sempre completi, ma in ogni caso utili a dare un panorama della situazione, tutte le amministrazioni interpellate hanno risposto al nostro questionario, a eccezione della Calabria, che non ha fornito alcun dato, rendendo impossibile qualsiasi raffronto con gli anni precedenti.

Dallo studio effettuato comparando i dati relativi all'anno 2018 con quelli del 2017¹, emerge come il fenomeno del randagismo sia in apparentemente in flessione, ma con delle significative discrepanze tra Nord, Centro e Mezzogiorno, dove seppur diminuito rispetto al 2017, il numero dei cani detenuti in canile è ancora molto alto, e dove a questo numero si somma quello degli animali vaganti sul territorio, la cui riproduzione spesso incontrollata rappresenta un serbatoio di randagi. Dei 98.596 cani presenti nei canili rifugio, infatti, ben il 67,1% si trova nel Mezzogiorno. Va segnalato che rispetto all'analisi effettuata lo scorso anno le presenze nei rifugi del Sud e delle Isole sono diminuite del 6%, passando da 70.399 a 66.206.

Tale trend positivo è confermato anche a livello nazionale, dove si registra una diminuzione pari al 4,2% delle presenze nei canili rifugio².

Diminuiscono anche gli ingressi nei canili sanitari. Nel 2018 sono stati 85.177 e il 40,1% dei cani è stato restituito al detentore. Molto bassa però la media di restituzione nel Mezzogiorno, pari ad appena l'8,3%, percentuale che sale man mano che ci si sposta verso il Nord Italia, con un 38% al Centro fino ad arrivare a un 71,9% di media per le regioni del Nord.

La bassa percentuale di restituzioni registrata nel Mezzogiorno è un segnale inequivocabile di come nel Sud e nelle Isole l'obbligo di identificazione dei cani sia ancora largamente disatteso e della conseguente necessità di campagne di microchippatura gratuite, iniziative che farebbero oltretutto risparmiare molto i comuni: il costo vivo di un microchip si aggira intorno ai 4 euro contro i circa 1.280 euro che si spendono per mantenere un cane in canile per un solo anno.

Ancora esigue, ma in aumento del 13% le sterilizzazioni dei cani. Nel 2018 sono stati sterilizzati 4.073 cani in più rispetto al 2017. Le regioni del Mezzogiorno in cui si è registrato il maggior aumento sono: Abruzzo, Campania e Sicilia. Il dato è positivo, ma occorre implementare ulteriormente le sterilizzazioni anche attraverso campagne di controllo delle nascite rivolte a cani di proprietà a rischio di riproduzione incontrollata che come ben sappiamo sono una delle fonti che più alimentano il randagismo canino.

Le adozioni nel 2018 fanno registrare per il terzo anno consecutivo una flessione, seppur minore rispetto agli anni precedenti, pari al -1% (nel 2016 erano calate dell'8,6% e nel 2017 dell'8,4%).

Per quanto riguarda i canili, in Italia ne risultano 1.186, così suddivisi: 448 sanitari e 738 rifugi (118 canili assolvono entrambe le funzioni). Il 43,8% dei canili si trova nel Mezzogiorno, il 36,4% al Nord e il restante 19,7% al Centro.

I dati sui gattini e quelli sulle colonie feline sono spesso lacunosi. In base a quelli che ci sono stati forniti nel Centro-Nord sono



presenti 85 gattini, questi sarebbero quasi inesistenti al Sud e nelle Isole, che ne registrano appena 7 e dove si rileva anche una scarsa attenzione per le colonie feline (8.039 colonie registrate contro le 54.939 del Centro-Nord) e per la sterilizzazione dei gatti (16.120 contro i 51.139 del Centro-Nord).

In conclusione, è possibile affermare che, nonostante dal 2017 la situazione relativa al randagismo sia lievemente migliorata sono ancora molti gli interventi, soprattutto al Centro-Sud e nelle Isole, da mettere in atto per scongiurare il fenomeno: controlli e prevenzione in primis assieme a politiche di adozione e gestione responsabile degli animali.

Il randagismo, infatti, rappresenta un grave problema per gli animali coinvolti che, traumatizzati dall'abbandono o nati da animali in libertà e che per vari motivi non sono in grado di provvedere a sé stessi, sono costretti a una vita di stenti, esposti a malattie e a continui pericoli, tra cui gli incidenti stradali che possono costituire un rischio anche per l'incolumità pubblica.

Da non sottovalutare, inoltre, come il randagismo rappresenti anche un ingente problema economico, basti pensare che nel 2018 si sono spesi 345.086,00 € al giorno per il mantenimento dei cani detenuti nei canili, (stima estremamente conservativa) nonché un danno di immagine a livello turistico per le regioni in cui il fenomeno è più diffuso.

L'analisi dei dati regione per regione

Anagrafe degli animali d'affezione³ (Tabella A)

Dal 2018 al 2019 l'incremento dei cani identificati e iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione è stato del 7,2% pari a 764.227 cani in più.

Al 10/07/2019 la regione con il numero maggiore di cani registrati in anagrafe è nuovamente la Lombardia con 1.582.380 di nuove registrazioni seguita, come lo scorso anno, da Veneto (1.273.793), Emilia-Romagna (1.163.670), Piemonte (949.125) e Lazio (914.534).

Le Regioni che hanno registrato il maggiore aumento di cani iscritti in anagrafe rispetto al 2018 sono: Abruzzo (+15,0%), Calabria (+11,6%), Campania, Toscana e Sicilia (circa +9%). Le altre regioni registrano un aumento che va dal 4% all'8%. Nessuna regione registra una flessione.

Continua pertanto il trend positivo relativo alle iscrizioni in anagrafe canina, sebbene il fatto che l'aumento passi da un +12,3% del 2018 a un +7,2% del 2019, desti preoccupazione.

L'identificazione e l'iscrizione dei cani in anagrafe degli animali d'affezione, obbligatoria per legge, ne assicura la tracciabilità e, oltre a proteggerli dall'abbandono, si rivela fondamentale in caso di smarrimento.

Occorre quindi implementare le attività finalizzate alla identificazione dei cani in anagrafe anche attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione, nonché di microchippatura gratuita. Fondamentale è anche l'educazione dei cittadini finalizzata all'introduzione consapevole dei cani, ma anche dei gatti, nel loro contesto di vita e alla loro gestione responsabile fornendo strumenti e conoscenze di base per instaurare un corretto rapporto con gli animali nella piena consapevolezza delle proprie responsabilità verso gli stessi e verso la società tutta.

È indispensabile, inoltre, la formazione delle polizie nazionali e locali sulla normativa per la tutela degli animali d'affezione, il contrasto al randagismo e sui reati in danno agli animali.

Ingressi nei canili sanitari e restituzioni al detentore (Tabella B)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2018 vs 2017 è stata esclusa dal computo totale la Regione Calabria poiché non ha fornito dati relativi al 2018.

2018

Nel 2018 si è registrata una diminuzione pari al 3,6% degli ingressi nei canili sanitari rispetto al 2017 (-3.249 cani). Degli 85.177 cani entrati nel 2018 il 40,1% sono stati restituiti al detentore (34.152), +1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente (38,6% di cani restituiti al detentore).

Il maggior numero di ingressi si è verificato nel Nord (34.077) segue il Mezzogiorno (32.626), e infine il Centro (18.474). Ma se al Nord il tasso di restituzione del cane al detentore è del 71,9%, al Sud e nelle Isole è di appena l'8,03%, migliore anche se non

soddisfacente la situazione al Centro dove la percentuale di restituzione è del 38,0%.

Dai dati analizzati emerge che nel Centro-Nord la percentuale di restituzione è pari al 60,0%, con alcune eccezioni come il Lazio (17,2%) e le Marche (20,2%), mentre nelle regioni del Sud Italia e nelle Isole la percentuale di restituzione è molto bassa, variando tra lo 0,3% della Sicilia e il 33,4% del Molise.

Le regioni in cui si registra il maggior numero di ingressi in canile sanitario sono Campania (10.954), Lombardia (10.264), Piemonte (8.305) e Puglia (8.223), ma mentre in Lombardia la percentuale di restituzione al detentore è pari al 100% e in Friuli-Venezia Giulia al 74%, la situazione risulta tragica nel Mezzogiorno, con appena lo 0,3% di cani restituiti in Sicilia, il 4,7% in Basilicata, il 5,8% in Puglia e il 7,2% in Abruzzo.

Sardegna e Molise sono quelle che hanno avuto il maggiore incremento di restituzioni, mentre Sicilia e Liguria quelle che hanno avuto la maggiore flessione.

Dai dati analizzati emerge come l'identificazione con microchip e l'iscrizione in anagrafe degli animali d'affezione siano ancora largamente disattese in alcune regioni del Centro-Sud e nelle Isole, mentre nelle regioni del Centro-Nord si assolve maggiormente a questo obbligo di legge, evidenza che è l'alta percentuale di restituzione al detentore. L'identificazione dei cani con il microchip, oltre a essere importante in caso di smarrimento, è fondamentale anche per prevenire l'abbandono. Sono quindi necessari costanti controlli sugli adempimenti dell'obbligo di identificazione e di iscrizione nell'anagrafe degli animali d'affezione da parte degli organi preposti: Polizia Municipale, Servizio veterinario pubblico, anche con il supporto delle Guardie zoofile e delle Associazioni animaliste, con particolare riguardo ai cani che vivono in ambiente rurale e a quelli utilizzati per l'attività venatoria, di raccolta di tartufi e per la guardiania. A tal fine è indispensabile che le Polizie Municipali siano dotate di lettori di microchip, così come previsto dalla normativa.

Cani in canile rifugio (Tabella C)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2018 vs 2017 è stata esclusa dal computo totale la Regione Calabria poiché non ha fornito dati relativi al 2018.

2018

Nel 2018 i cani presenti nei canili rifugio sono 98.596 e sono così ripartiti: 66.206 al Sud e nelle Isole, 17.761 al Centro e 14.629 al Nord.

Le regioni con la maggiore presenza di cani in canile rifugio sono: Campania (20.856), Puglia (18.953), Lazio e Sardegna rispettivamente 9.056 e 8.904. La minore presenza si registra invece nella Provincia Autonoma di Bolzano, in Valle d'Aosta e nella Provincia Autonoma di Trento.

Si segnala un aumento importante delle presenze nei canili della Campania (25,46%) che supera così il primato detenuto

1. Al fine di mantenere la coerenza e l'omogeneità dei dati analizzati, per il raffronto 2018 vs 2017 nelle analisi che seguiranno in alcuni casi sono state escluse dal computo totale le Regioni per le quali non si dispone di dati o essi sono incompleti per entrambi i periodi. I dati che ci hanno fornito Regioni e Province Autonome negli anni 2018 e 2017 sono presenti nelle rispettive Tabelle.

2. Al netto di Calabria, per la quale non disponiamo dei dati relativi al 2018.

3. L'Anagrafe degli Animali d'Affezione è il registro nazionale dei cani, gatti e furetti identificati con microchip in Italia. Per i cani il microchip è obbligatorio. Il microchip è obbligatorio anche per gatti e furetti che si recano all'estero, per i gatti ceduti a qualsiasi titolo e per i gatti delle colonie feline sterilizzati e reimmessi sul loro territorio. È facoltativo, ma decisamente utile, per tutti gli altri.

lo scorso anno dalla Puglia che invece registra una diminuzione dell'8,32%. Da segnalare la sostanziale diminuzione dei cani presenti nei canili della Sicilia (-52,8%).

2018 VS 2017

Sebbene non in tutte le regioni vi sia stato un decremento, nel 2018 il numero dei cani presenti nei canili rifugio è diminuito complessivamente del 4,2%.

La maggiore flessione di presenze si ha in Sicilia con 6.972 cani in meno (-52,88%), seguono Provincia Autonoma di Bolzano (-20,41%), Liguria (-20,29%) e Friuli - Venezia Giulia (-14,05%).

Si registra, invece un aumento nelle Marche pari al 56,18% e in Campania pari al 25,46%.

Nonostante i cani presenti nei canili italiani siano in diminuzione rispetto al 2017, il loro numero sfiora le 99.000 unità. Se consideriamo che mancano i dati relativi alla Regione Calabria (che nel 2017 contava 11.943 cani nelle proprie strutture), il numero reale supera probabilmente le 110.000 unità.

Ciò conferma l'urgenza di intraprendere politiche mirate di prevenzione e contrasto al randagismo: campagne di microchippatura, campagne di sterilizzazione rivolte anche ai cani dei privati che, come riconosciuto, sono la principale fonte che alimenta il randagismo, campagne di promozione delle adozioni e campagne di sensibilizzazione al corretto rapporto uomo animali, a partire dalle scuole.

Al fine di inserire in famiglia i cani presenti nei canili e di tenere anche un risparmio economico per la collettività tutta, è necessario assicurare all'interno delle strutture la presenza delle associazioni di volontariato che promuovano le adozioni, così come previsto dalla legislazione vigente, (purtroppo ancora spesso disattesa) e garantire, in orari accessibili per i cittadini, la regolare apertura al pubblico delle strutture pubblicizzandola attraverso i canali anche istituzionali.

Il costo del randagismo (Tabella D)

Nel 2018 si sono spesi circa 345 mila euro al giorno per il solo mantenimento dei cani detenuti nei canili rifugio per una spesa annua di circa 126 milioni di euro. Una cifra esorbitante, ottenuta moltiplicando il numero dei cani per l'importo minimo che una circolare del Ministero della Salute indica come congruo ad assicurare un adeguato mantenimento degli animali: 3,50 € al giorno.

La sola Campania ha speso una cifra che sfiora i 73.000,00 € al giorno per un totale annuo che sfiora i 27 milioni di euro. Spesa molto elevata anche in Puglia dove si spendono oltre 24 milioni di euro l'anno, seguono Lazio e Sardegna con una cifra che si aggira intorno agli 11,5 milioni.

Spesa contenuta invece nella Provincia Autonoma di Bolzano: 136,50 € al giorno per un totale annuo di meno di 50.000,00 € e in Valle d'Aosta 430,50 € al giorno per un totale annuo di poco più di 157.000,00 €.

Prevenire e combattere il randagismo fa bene a tutti: agli animali, ma anche ai cittadini che devono pagare in prima persona il costo dell'abbandono. È necessaria quindi l'applicazione degli strumenti di prevenzione previsti dalla legislazione vigente, utili,

4. Canile sanitario: struttura sanitaria finalizzata alla custodia temporanea di cani randagi o vaganti recuperati o soccorsi sul territorio. Canile rifugio: struttura finalizzata alla custodia dei cani che hanno superato il controllo presso il ricovero sanitario e alla loro adozione

anzi indispensabili, e meno costosi rispetto al mantenimento degli animali in canile.

Anche i programmi di sterilizzazione e reimmissione sul loro territorio di quei cani che abbiano le competenze necessarie per vivere in libertà e il riconoscimento della figura del "cane libero accudito", misure previste da alcune normative regionali, sono strumenti fondamentali da utilizzare poiché, oltre a offrire ai cani una vita dignitosa, assicurano un notevole risparmio economico per la collettività rispetto alla detenzione nei canili, strutture che, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, spesso versano in condizioni di cronico sovraffollamento a spese dei cani per i quali, in mancanza di adozione, da luogo di transito temporaneo quale dovrebbero essere, si trasformano in carcere a vita.

Canili sanitari, canili rifugio⁴ (Tabella E)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2018 vs 2017 è stata esclusa dal computo totale la Regione Calabria poiché non ha fornito dati relativi al 2018.

In totale, i canili nel 2018 sono 1.186, di cui 448 sanitari, 738 rifugio e 118 strutture facenti funzione di canile sanitario e canile rifugio. La maggior presenza di canili si registra in Puglia (175 di cui 74 sanitari e 101 rifugio), Piemonte (136 di cui 59 sanitari e 77 rifugio) e Campania (125 di cui 31 sanitari e 94 rifugio).

2018 VS 2017

Rispetto al 2017 il totale delle strutture (canili sanitari + canili rifugio) è aumentato (38 strutture in più, pari ad un aumento del 3,2%).

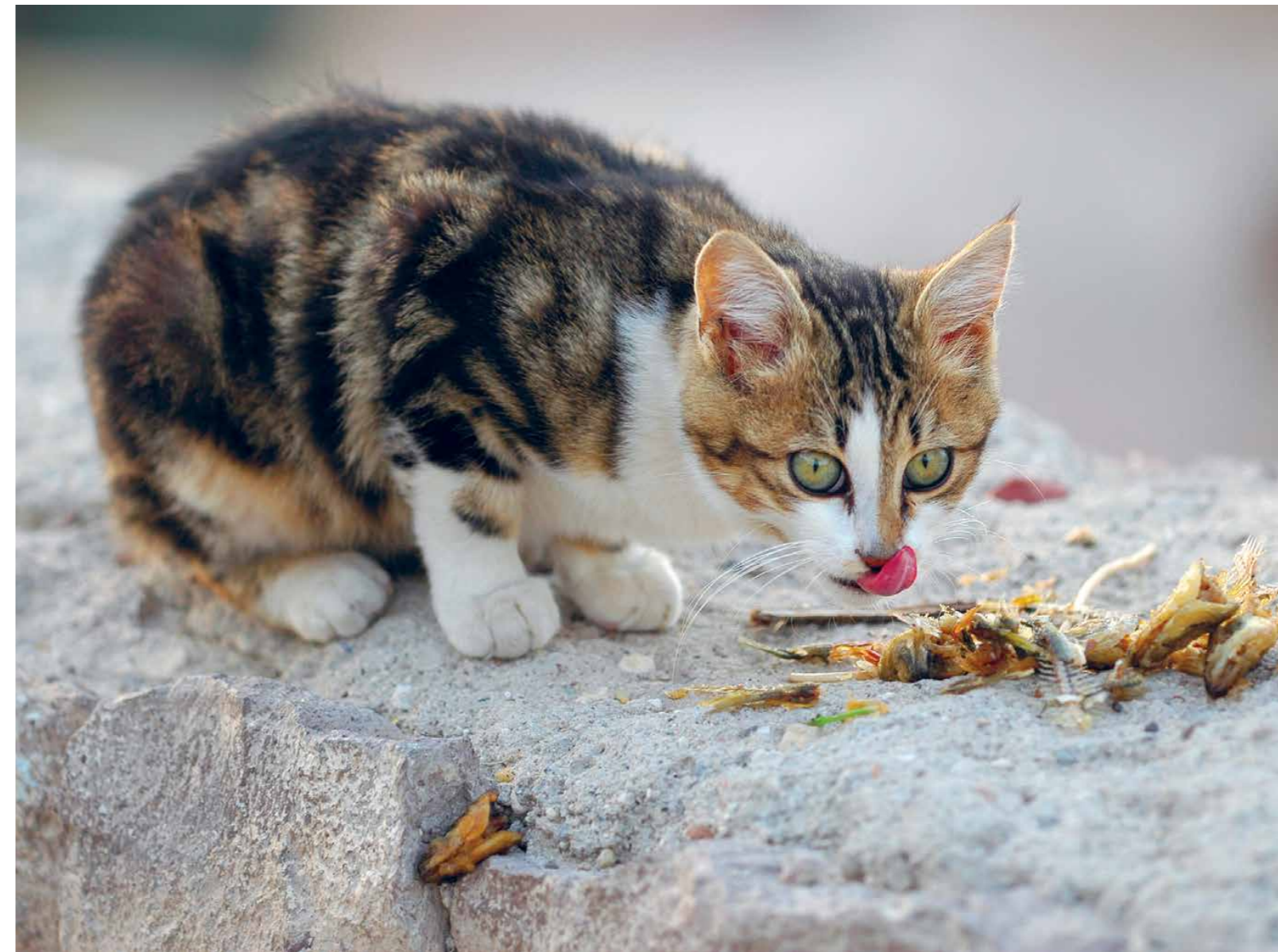
I canili sanitari registrano un aumento del 7,7% (32 strutture in più), i canili rifugio aumentano dello 0,8% (6 strutture in più). Le regioni in cui si registra un maggiore aumento sono Campania (+36 strutture), Marche, Sardegna e Sicilia (+6 strutture).

Parlare di canili esclusivamente in termini numerici trascura però i gravi problemi che possono essere legati alla loro gestione: in Italia sono ancora presenti strutture sovraffollate dove una volta entrato il cane trascorrerà il resto della propria esistenza. I canili non devono essere intesi come luoghi d'isolamento, dove i cani devono diventare invisibili per non dare fastidio alla comunità, ma come un centro di servizi, di aggregazione e attività educative, per la prevenzione dell'abbandono e per la promozione di adozioni consapevoli, dove operano personale e volontari adeguatamente formati, educatori e istruttori cinofili e medici veterinari comportamentalisti.

Sterilizzazioni cani (Tabella F)

Metodologia di analisi utilizzata: Calabria, Liguria e Toscana sono state escluse dal raffronto con il 2017 in quanto non si dispone di dati per entrambi i periodi.

Le sterilizzazioni di cani nel 2018 sono state poco più di 35.000. Le Regioni che ne hanno effettuato un numero maggiore sono: Campania (8.275), Sicilia (7.022), Puglia (5.143), ma se in Campania e Sicilia aumentano rispettivamente del 28% e del 20%, in Puglia diminuiscono del 7% e la diminuzione è assai pre-



Regioni 2018	Ingressi Sanitario	Restituiti a detentore	Sterilizzazioni cani	Percentuale dei cani sterilizzati rispetto agli ingressi in canile sanitario, al netto delle restituzioni
TOTALE	78.040	29.375	35.381	73%

occupante in quanto la regione è a alto tasso di randagismo. Altra diminuzione preoccupante si ha in Sardegna (-28%). In calo le sterilizzazioni anche al nord, dove però il problema del randagismo canino è contenuto e dove si registra un buon tasso di restituzione del cane in famiglia. La percentuale dei cani sterilizzati rispetto agli ingressi in canile sanitario, al netto delle restituzioni al detentore, è pari al 73% (al netto di Calabria, Liguria e Toscana che non hanno fornito dati relativi alla sterilizzazione di cani).

2018 VS 2017

Rispetto al 2017 si ha un aumento del numero di sterilizzazioni pari al 13%, con oltre 4.000 cani sterilizzati in più.

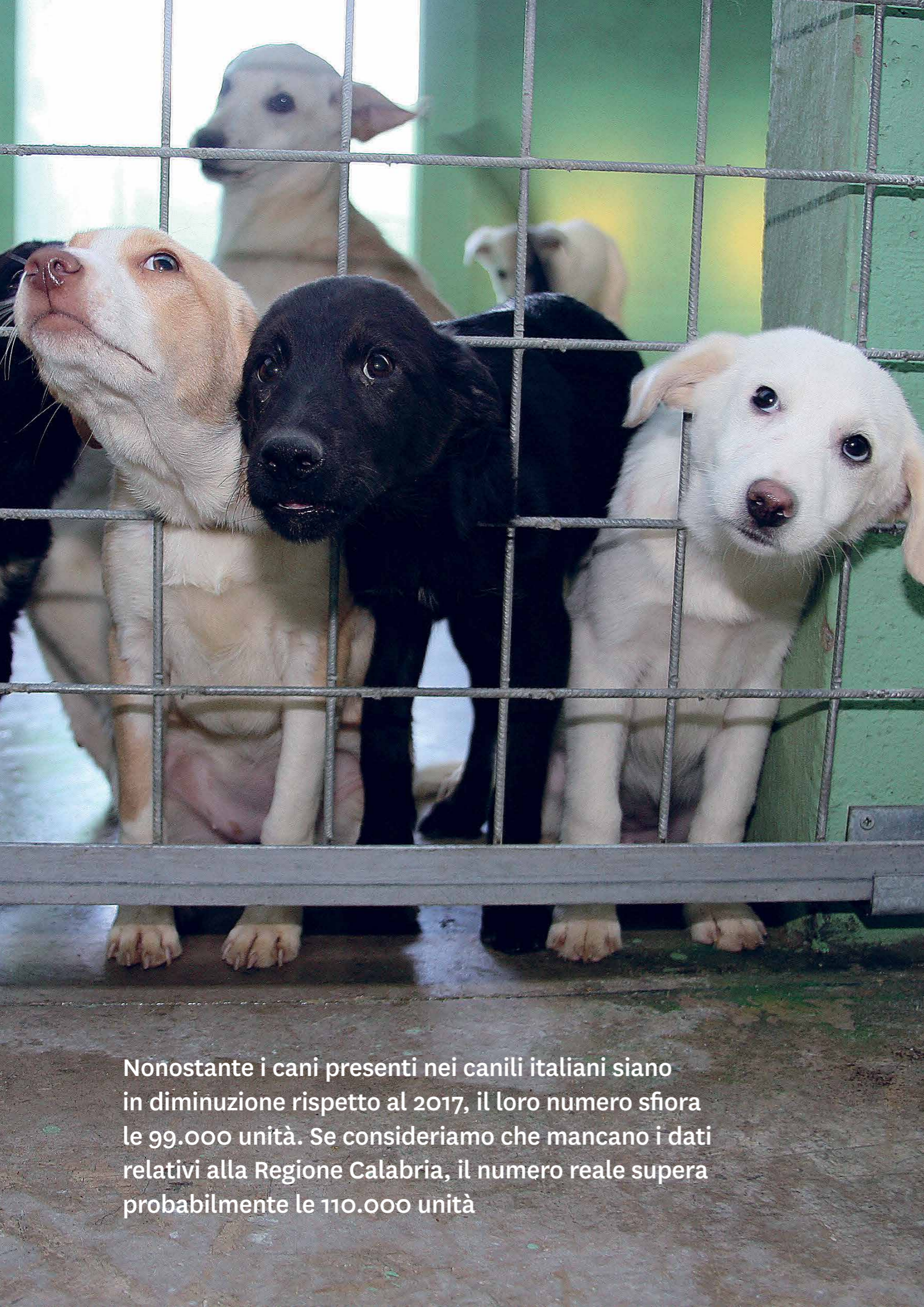
Le regioni che registrano un aumento maggiore sono: Campania (1.818, +28,2%), Sicilia (+1.183, +20,3%), Abruzzo (+965,

+84,2%) e Piemonte (+534, +211,1%).

Le regioni con la flessione maggiore sono Puglia (-380) e Sardegna (-377), rispettivamente -6,9% e -28,5%.

Risulta evidente che non tutti i cani che entrano in canile rifugio da canile sanitario, al contrario di quanto previsto dalla legislazione vigente, sono stati sterilizzati. Occorre quindi incrementare il numero delle sterilizzazioni all'interno delle strutture.

È necessario, inoltre, che i Comuni predispongano piani di prevenzione delle nascite dei cani vaganti sul territorio tramite apposite convenzioni con medici veterinari pubblici o privati e piani rivolti ai cani di proprietà e in particolare a quelli a rischio di riproduzione incontrollata (cani da guardiania, di aziende agricole o cani lasciati liberi di vagare sul territorio).



Nonostante i cani presenti nei canili italiani siano in diminuzione rispetto al 2017, il loro numero sfiora le 99.000 unità. Se consideriamo che mancano i dati relativi alla Regione Calabria, il numero reale supera probabilmente le 110.000 unità

Colonie Feline, sterilizzazioni gatti e gattili (Tabella G)

Scarsi e incompleti sono i dati che ci sono stati forniti sulle colonie feline riconosciute. Alcune Regioni non ne conoscono il numero o non è aggiornato al 2018, o ancora il censimento e la gestione delle colonie feline sono effettuati dai Comuni e non sussiste l'obbligo di rendicontazione alla Regione.

Nello specifico Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Puglia e Sicilia non hanno fornito il dato relativo alle colonie feline presenti sul loro territorio. Il Piemonte ha fornito dati non utilizzabili. Della Sardegna non si hanno dati relativi al 2017.

Nel 2018 in totale risultano 62.978 colonie feline censite.

Le colonie feline riconosciute sono **presenti maggiormente al Nord** con 32.522 colonie, cui seguono le 22.417 del Centro e le appena 8.039 del Sud e delle Isole.

Il **primato** è detenuto dalla Lombardia, con 15.679 colonie. Seguono il Lazio (8.757), il Veneto (7.713), la Toscana (6.924), l'Emilia-Romagna (6.492) e la Campania (6.207).

La Lombardia è anche la regione dove si **sterilizza il maggior numero di gatti** (9.994), al secondo posto troviamo il Veneto (9.180), il Lazio (8.644) e la Campania (5.881).

Il numero complessivo di sterilizzazioni effettuate è comunque esiguo e in diminuzione rispetto al 2017, nel **2018 sono stati sterilizzati solo 67.259 gatti. Di questi il 45,4% (30.567) al Nord, il 30,6% (20.572) al Centro e il 24,0% (16.120) nel Mezzogiorno.**

I gattili sono estremamente rari: 92 strutture di cui 51 al Nord, 34 al Centro e appena 7 nel Sud e nelle Isole.

I dati sulle colonie feline riconosciute sono incompleti e ciò non permette di dare un quadro complessivo delle stesse. A ciò si aggiunga che sul territorio nazionale vi è una importante presenza di gatti liberi il cui status di colonia felina non è riconosciuto come invece dovrebbe esserlo per legge. Ciò si rivela certamente dannoso anche in termini di prevenzione poiché per affrontare nel modo più efficace un fenomeno occorre capirne la reale entità e sulla base di questa mettere in atto la strategia più opportuna.

Inoltre, sebbene la legge riconosca al gatto il diritto al territorio e faccia divieto di allontanare le colonie feline dall'habitat nel quale hanno trovato rifugio e protezione, i dati sulla scarsità dei gattili in Italia ci devono far riflettere sull'importanza di legiferare in tal senso al fine di creare strutture di accoglienza per i gatti che, per patologie o per abitudini acquisite prima dell'abbandono, non possono vivere in strada.

Adozioni cani (Tabella H)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2018 vs 2017 è stata esclusa dal computo totale la Regione Calabria poiché non ha fornito dati relativi al 2018. La percentuale di adozioni è stata calcolata come segue: Adozioni su Adozioni più cani in rifugio.

Nel **2018** sono stati adottati dai canili **45.063 cani**, pari al **31,4% della popolazione canina in rifugio.**

Al **Nord** la percentuale è del **50,1%**, al **Centro** del **34,9%** e al **Sud** del **24,0%**.

Il **numero maggiore** di adozioni si ha nel Sud e nelle Isole (20.875), seguono le regioni del Nord (14.687) e infine quelle del Centro (9.501). Ma per avere un dato realistico della percentuale di adozione occorre rapportare gli inserimenti in famiglia al numero dei cani presenti nei rifugi, il numero di adozioni del Mezzogiorno è di poco superiore a quello del Nord, ma il numero di cani in rifugio è circa 4,5 volte maggiore.



La **più alta percentuale di adozioni** rispetto ai cani presenti nei canili rifugio si è registrata nella Provincia Autonoma di Bolzano (62%), in Lombardia e Provincia Autonoma di Trento (59%), e in Veneto (58%).

2018 VS 2017

Confrontando i dati del 2018 con quelli del 2017 emerge come le adozioni siano, per il terzo anno consecutivo, in diminuzione, registrando una flessione dell'1%.

Nel 2018 il **Mezzogiorno** registra un aumento pari al 6% delle adozioni, mentre il **Centro** registra un calo del 2,5% ed il **Nord** addirittura un -8,5%.

Il fatto che il Mezzogiorno, nonostante l'appena 24% di adozioni rispetto alla popolazione presente nei canili, faccia registrare un aumento delle stesse pari al 6% rispetto all'anno precedente, fornisce un'immagine chiara di quanto si possa e si debba lavorare in tal senso e di come possa esserci un margine di miglioramento.

L'adozione, oltre a essere uno strumento fondamentale per combattere il randagismo e per dare una famiglia ai cani abbandonati, assicura un risparmio a tutta la collettività. Per queste ragioni, gli animali presenti nei canili devono essere preparati per l'inserimento in famiglia e devono essere realizzate campagne di promozione delle adozioni che prevedano anche incentivi per le famiglie che accolgono un cane da un canile, incentivi che però dovrebbero essere sotto forma di buoni per l'acquisto di cibo e rimborsi per le spese veterinarie, non di denaro. Altre misure fondamentali sono la riduzione dell'IVA su prestazioni veterinarie e cibo per animali non tenuti a scopo di lucro, l'abbattimento del costo dei farmaci veterinari e l'aumento della quota di detrazione fiscale su cure veterinarie e farmaci, rendendola totale per chi adotta un cane o un gatto.

Come intervenire per combattere abbandono e randagismo?

Il randagismo rappresenta un grave problema per gli animali coinvolti. La loro mortalità è alta: difficoltà di reperire cibo, malattie, forme parassitarie interne ed esterne, esposizione a fattori climatici ostili, maltrattamenti e avvelenamenti, rappresentano gravissimi fattori di rischio che possono avere come conseguenza una aspettativa di vita molto bassa, soprattutto per i cuccioli.

Per i cani e i gatti detenuti nelle strutture di accoglienza, anche in quelle ben gestite, la situazione è comunque critica, in mancanza di adozione sono costretti a vivere in cattività il resto della loro vita. Da non sottovalutare inoltre come il randagismo rappresenti anche un ingente **problema economico**, nonché un danno di **immagine a livello turistico** per le regioni in cui il fenomeno è più diffuso.

È quindi necessario analizzare la situazione con obiettività e uscire dalla logica degli interventi a spot lavorando in maniera strategica e programmatica.

Di seguito alcune **linee di intervento** che è necessario e urgente perseguire, a **livello locale e nazionale**, se si vuole incidere significativamente su una vera e propria piaga, con costi altissimi in termini di vite animali e di spese per la collettività.

L'importanza dei dati e la necessità di un piano nazionale di prevenzione del randagismo

Secondo l'ultima stima diffusa dal Ministero della Salute, nel 2012 in Italia ci sarebbe un "esercito" di randagi che oscilla tra **500 mila e 700 mila cani**. L'ultimo dato ufficiale sul numero presunto di gatti liberi risale invece al 2006 quando sarebbero stati ben **2.604.379**.

Della popolazione canina vagante sul territorio e ancor più di quella dei gatti liberi, oggi non si conosce quindi la consistenza, sono poche le regioni che ci hanno fornito una stima dei cani vaganti non afferenti a un detentore. Ma il loro numero è indispensabile in termini di programmazione degli interventi e di stanziamento dei fondi per realizzarli.

Ecco perché è necessario un **accurato censimento** da realizzare con **criteri statistici omogenei** in tutte le Regioni e le Province Autonome e, sulla base di una raccolta di dati completi e certi, anche relativi alla popolazione libera felina, elaborare un **piano nazionale di prevenzione del randagismo** che consenta una **programmazione di interventi** adottabili sul territorio nazionale.

L'anagrafe degli animali d'affezione

L'**Anagrafe degli Animali d'Affezione** è il registro nazionale di cani, gatti e furetti identificati con microchip in Italia. Tale banca dati è alimentata dalle singole anagrafi territoriali.

La normativa prescrive, infatti, che i cani debbano essere identificati con microchip e contestualmente iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione territorialmente competente entro il secondo mese di vita. Anche i cani detenuti nei canili e quelli liberi accuditi, figura prevista da alcune leggi regionali del Centro-Sud, vi debbono essere iscritti contestualmente all'inoculazione del microchip. Per i gatti identificazione e iscrizione sono obbligatorie prima della cessione a qualsiasi titolo, quindi anche nel caso di adozione, in caso di movimentazione oltre i confini nazionali e per quelli appartenenti alle colonie feline. Per tutti gli altri è

facoltativa. Per i furetti, invece, l'obbligo sussiste solo se movimentati all'estero. Nella citata anagrafe devono essere registrati anche tutti gli eventi che riguardano la vita dell'animale (ad esempio cambio di residenza, passaggio di proprietà e decesso).

Scopo dell'anagrafe è la prevenzione del randagismo: il codice del microchip è legato alla persona a nome della quale l'animale è iscritto così da prevenirne l'abbandono, garantirne la tracciabilità e avere la consistenza numerica della popolazione canina e felina registrata, favorendo studi e interventi per la prevenzione del randagismo.

Uno dei principali problemi dell'anagrafe degli animali d'affezione è rappresentato dal fatto che i sistemi informativi regionali non sono in grado di interagire efficacemente tra loro e con la banca dati nazionale.

È necessario quindi implementare l'**interoperabilità** delle anagrafi regionali tra loro e con la **banca dati nazionale in modo da consentire l'interscambio in tempo reale delle informazioni relative agli animali che vi sono iscritti**, assicurarne una rapida e tempestiva rintracciabilità in caso di smarrimento e abbandono, favorire lo scambio di informazioni anagrafiche e sanitarie sugli animali e programmare interventi di contrasto al randagismo.

Un'anagrafe su scala nazionale sarebbe utile anche per contrastare il fenomeno del traffico cuccioli poiché permetterebbe di identificare le iscrizioni sospette di animali introdotti nel nostro Paese dall'estero e venduti come italiani.

Applicare le norme esistenti

Tra gli interventi prioritari da mettere in atto al più presto vi sono quelli già contemplati dalla normativa nazionale e locale, ma non sempre applicati o applicati in maniera non sufficiente: campagne per l'identificazione e la registrazione in anagrafe degli animali d'affezione, controlli su microchip e canili, piani di sterilizzazione, promozione delle adozioni responsabili e educazione alla corretta relazione uomo-animale, a iniziare dalle scuole.

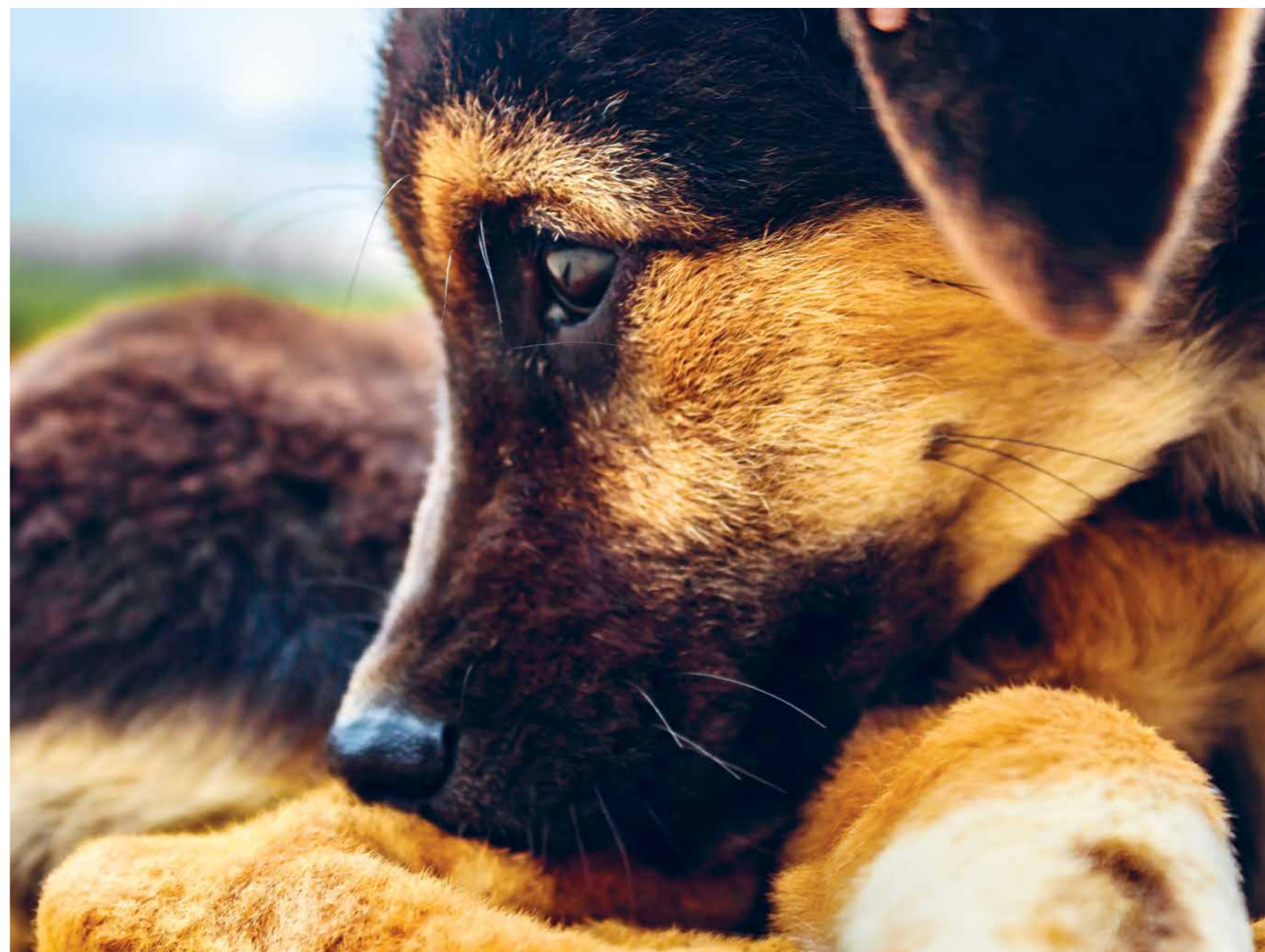
Campagne per l'identificazione e l'iscrizione in anagrafe degli animali d'affezione

Occorre fare ogni sforzo per incrementare l'identificazione e l'iscrizione dei cani nell'anagrafe degli animali d'affezione, la cui importanza è *dimostrata dai dati che abbiamo analizzato*: **all'aumento del numero dei cani iscritti in anagrafe diminuisce il numero dei cani in canile e contemporaneamente aumentano le restituzioni al detentore**. Contestualmente occorre **educare il cittadino a comunicare** entro i tempi previsti dalla propria legge regionale per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo **ogni variazione della detenzione**: passaggio di proprietà, trasferimento del detentore, smarrimento dell'animale e decesso.

Non solo cani: anche gatti identificati e più protetti

Fondamentale è anche **contrastare** efficacemente il "**randagismo**" felino e l'abbandono dei gatti, molto spesso trascurati, **attraverso l'identificazione obbligatoria dei gatti tramite microchip**, identificazione peraltro prevista dall'articolo 12 della Convenzione Europea per la protezione degli animali da compagnia, recepita dall'Italia con la legge n. 201 del dicembre 2010.

Esempi positivi sono la Francia dove dal 2012 tutti i gatti dai



7 mesi in su devono avere il microchip (quelli in vendita vanno registrati prima dei 7 mesi), la Slovacchia ove vige l'obbligo di microchip dal 2014 così come in Spagna, ma solo in alcune regioni, e la Lituania dove dal gennaio 2016 vi è l'obbligo di registrazione per tutti i gatti.

Se i gatti fossero identificati con microchip e iscritti in anagrafe degli animali d'affezione ne sarebbe garantita la tracciabilità, sarebbero meno esposti al rischio di essere abbandonati e in caso di smarrimento sarebbe più facile **riconderli alla loro famiglia**. Anche le amministrazioni comunali ne trarrebbero vantaggio in quanto in caso di soccorso, una volta individuato il detentore, le spese per le cure e la degenza sarebbero a suo carico e non si porrebbe il problema della futura destinazione dell'animale, che considerata la scarsità di strutture per l'accoglienza dei gatti, rappresenta un grosso problema.

La sterilizzazione

La sterilizzazione è la **migliore forma di prevenzione**, poiché è evidente che se essa raggiunge percentuali adeguate, può determinare la fine del randagismo.

Secondo i dati che ci sono stati forniti, sebbene incompleti, nel 2018 sono stati sterilizzati soltanto 35.381 cani e 67.259 gatti.

Troppo pochi, perché **se si vuole arrestare il randagismo occorre agire in modo incisivo proprio alla fonte**. L'importanza della sterilizzazione è riconosciuta e rafforzata dalla legislazione vigente: già prevista dalla legge 281/91 e dalle leggi regionali di recepimento, la Finanziaria 2007 stabilisce che le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito della programmazione regionale, devono dare priorità ai piani di controllo delle nascite destinando una quota non inferiore al 60% delle risorse stanziate per la lotta al randagismo, proprio alle sterilizzazioni.

Nonostante la legge preveda che i cani detenuti nei canili debbano essere sterilizzati, uno dei potenziali serbatoi di futuri randagi sono i cani che al momento dell'adozione escono non sterilizzati; un problema su cui occorre agire cercando anche la sinergia tra veterinaria pubblica e veterinaria privata.

Indispensabile è anche l'incentivazione della **sterilizzazione di cani e gatti di privati cittadini**. Le cucciolate, che spesso non trovano collocazione o che sono affidate con troppa leggerezza, sono infatti uno dei principali fattori di incremento del randagismo. Per i cuccioli nati da animali in libertà la mortalità purtroppo è alta: insufficiente nutrizione anche della madre, patologie non curate, parassiti interni ed esterni, incidenti stradali, intemperie sono causa di decesso per molti.

Il randagismo rappresenta un grave problema per gli animali coinvolti. La loro mortalità è alta: difficoltà di reperire cibo, malattie, forme parassitarie interne ed esterne, esposizione a fattori climatici ostili, maltrattamenti e avvelenamenti, rappresentano gravissimi fattori di rischio che possono avere come conseguenza una aspettativa di vita molto bassa, soprattutto per i cuccioli





Anche rendere obbligatoria la sterilizzazione per i gatti di sesso maschile e femminile che siano lasciati liberi di uscire dall'abitazione e di vagare, è un passo decisivo. Una delle principali cause che alimenta la presenza di gatti sul territorio si può ricondurre a coloro che non fanno sterilizzare i propri animali lasciati liberi di circolare, questi si accoppiano con altri gatti di proprietà o randagi non sterilizzati, con il risultato di nuove cucciolate. E se i gatti aumentano eccessivamente, si formano in breve tempo grandi popolazioni in aree e spazi limitati e inadeguati. Molti animali muoiono avvelenati, investiti dalle auto, perché non ricevono cure mediche o perché non riescono a trovare abbastanza cibo. La proliferazione incontrollata dei gatti, ogni anno crea un grande numero di cuccioli indesiderati, che saranno condotti ai ricoveri per animali, abbandonati a sé stessi o uccisi. In alcuni comuni come Ferrara, Napoli, Verona e Ventimiglia l'obbligo di sterilizza-

zione dei gatti lasciati liberi di uscire dall'abitazione è già previsto dal regolamento comunale.

Decisamente utile sarebbe anche l'istituzione di un **fondo vincolato di solidarietà** finalizzato alla realizzazione di interventi di prevenzione dell'abbandono e alla gestione del randagismo mediante un contributo versato da **coloro che non fanno sterilizzare il cane e il gatto**. In questo modo si disincentiverebbe la nascita di cucciolate e si reperirebbero risorse economiche che, in questo momento di *spending review*, sono sempre più scarse.

Riduzione dell'IVA su prestazioni veterinarie e cibo per animali che vivono nelle nostre famiglie

Complice anche la crisi economica si adotta meno. Vivere con un cane o un gatto è considerato un lusso dal nostro Fisco. Mentre fiori recisi, francobolli da collezione e tartufi freschi godono di

un'aliquota agevolata, su cure veterinarie e cibo per animali non tenuti a scopo di lucro si applica l'**IVA ordinaria (22%)**, la stessa di Champagne e automobili. Un altro aspetto nevralgico sono le detrazioni Irpef: il costo che le famiglie italiane devono sostenere per farmaci e cure veterinarie è rimborsabile in piccola parte, la **detrazione massima che è possibile ottenere è di soli 49,06 €**, indipendentemente dal numero di animali che vivono con noi.

Anche l'elevato **prezzo dei farmaci** veterinari costituisce un problema: a parità di principio attivo, il costo del farmaco veterinario è in media cinque volte superiore rispetto a quello a uso umano. Ma può arrivare a moltiplicarsi per dieci volte.

Per questi motivi LAV nel marzo 2018 ha lanciato la campagna **#IPIUTASSATI** con cui chiede a Governo e Parlamento:

- la riduzione dell'aliquota Iva su prestazioni veterinarie e cibo per animali non tenuti a scopo di lucro;
- l'aumento della quota di detrazione fiscale delle spese veterinarie e dei farmaci veterinari dalla dichiarazione dei redditi, rendendola totale per chi adotta un cane o un gatto;
- l'abbattimento dei costi sproorzionati dei farmaci veterinari, con il riconoscimento dell'uso del farmaco-equivalente.

A dicembre 2018 ha organizzato, con il patrocinio del Ministero della Salute e della Federazione Nazionale Ordine Medici Veterinari - FNOVI - il **primo banco farmaceutico veterinario #CURIAMOLITUTTI** per aiutare gli animali che necessitano di terapie e coloro che li accudiscono.

Canili e gattili

Indispensabile il **censimento** e la **mappatura di tutte le strutture**, la verifica dei relativi requisiti strutturali, del numero di cani o gatti per le quali esse sono autorizzate, della regolarità amministrativa, gestionale e contabile e le conseguenti azioni da intraprendere per il ripristino della conformità e la chiusura di quelle non autorizzabili. Fondamentale è anche stabilire per legge precisi standard di qualità e criteri di accreditamento unici per le strutture pubbliche e per quelle convenzionate o che intendano convenzionarsi con i comuni per l'accoglimento dei randagi.

Altre misure indispensabili sono l'introduzione del **numero massimo di 200 cani** per canile e garantire l'**apertura al pubblico** delle strutture in fasce orarie non proibitive per l'utenza, al fine di favorire le adozioni.

Un nuovo modello di canile

Fondamentale è il superamento di una distorta concezione di canile, luogo di detenzione e/o occasione di business, a favore del modello di **parco-canile**, ovvero di una struttura che garantisca un **habitat confortevole** agli animali ospitati, adatto alle loro caratteristiche etologiche, che favorisca la socializzazione e le adozioni, ponendo al centro il cane, i suoi bisogni e le sue emozioni, anziché il profitto e offra uno spazio aperto al pubblico dove promuovere la **corretta relazione** con il cane e **preparare il cittadino all'adozione consapevole**.

Le associazioni di volontariato: meno costi, più adozioni

Come previsto dalla legislazione vigente, occorre che i Comuni assicurino la presenza del volontariato nei canili e nei gattili, sia perché essa è indispensabile alla promozione dell'inserimento degli animali in famiglia, sia per assicurare un risparmio alla collettività.

Un cane in canile, infatti, costa mediamente **1.277,50 €** all'anno; se moltiplichiamo questa cifra per i cani presenti nel 2018, nei canili rifugio italiani, 98.596 soggetti, Calabria esclusa poiché

ricordiamo non ha fornito alcun dato, raggiungiamo la cifra che sfiora i **126 milioni** di euro che moltiplicata per sette anni (tempo medio della permanenza in canile di un cane in assenza di adozione) sfiora quella di **882 milioni** di euro.

Da ciò risulta evidente come regioni ancora ad alto tasso di randagismo debbano lavorare sulla prevenzione e sulla promozione delle adozioni per garantire il benessere degli animali e il risparmio di denaro pubblico. Si potrà così ottemperare a un obbligo di legge, incrementando l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.

Per evitare il sovraccollimento dei canili, con la conseguente situazione traumatica per i cani che vi sono detenuti, è necessario riuscire a creare un **valido sistema di adozioni** che ne consenta il **turn-over**, facendo delle adozioni consapevoli e responsabili un'arma per favorire le uscite e limitare i rientri.

Maggiore è la permanenza di un cane all'interno di un canile, maggiori saranno poi le sue difficoltà a adattarsi alla vita fuori dalla struttura, motivo per il quale i cani già immediatamente adottabili dovrebbero soggiornarvi il più breve tempo possibile. In questo modo le risorse potrebbero essere dedicate a quelli che necessitano di un recupero comportamentale o di cure fisiche per rendere anche loro al più presto adottabili.

Gli incentivi per chi adotta

Al fine di incentivare le adozioni e di ridurre la spesa pubblica per il mantenimento dei cani in canile è utile prevedere degli **incentivi** sotto forma di **buoni da spendere per le spese veterinarie e/o per l'acquisto di cibo per animali**. **Pericolosi**, invece, quelli di **tipo economico** che potrebbero spingere a adozioni superficiali e non consapevoli. Tali tipi di incentivi possono, infatti, comportare il concreto rischio di indurre i cittadini a una non corretta valutazione delle proprie possibilità di accudimento di un cane e delle sue necessità etologiche e relazionali.

L'accoglienza degli animali nelle strutture turistiche e Aree Verdi

Al fine di contrastare l'abbandono e creare le condizioni per cui coloro che condividono la propria esistenza con animali possano godere degli ambienti urbani e dei servizi come tutti gli altri, occorre **rimuovere le barriere che impediscono loro di vivere la città con l'amico a 4 zampe**.

È necessario quindi istituire aree verdi dedicate e rendere possibile l'accesso degli animali d'affezione in tutti i luoghi pubblici, aperti al pubblico e sui servizi di trasporto pubblico. Già alcune regioni italiane (Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Veneto) hanno legiferato per favorirne l'accesso.

Molto importante anche aumentare l'**offerta di accoglienza per cani e gatti nelle strutture** turistiche e rendere possibile l'ingresso degli animali in spiaggia.

Il traffico di cuccioli dall'estero

Per poter incidere significativamente sul randagismo è necessario prendere in considerazione anche tutte le problematiche, troppo spesso ignorate, che lo alimentano, come: il commercio di animali, la vendita ambulante o occasionale e l'importazione di cuccioli dall'estero che alimenta l'offerta di cani e gatti di razza, anche problematici a causa della sofferenza e delle deprivazioni subite.

Riteniamo quindi fondamentale rafforzare le misure di controllo sulle importazioni di cani e gatti nel nostro paese e contrastare il traffico illecito, nonché vietarne la vendita ambulante, nei negozi, e quella on-line, sempre più diffusa.

Cani, gatti e altri animali che vivono con noi sono di famiglia. L'impegno LAV per contrastare il randagismo

Gli animali sono parte integrante di tante famiglie in Italia, infatti sono almeno 7 milioni i cani e 7,5 milioni i gatti che vivono nelle nostre case.

LAV che da più di 40 anni si batte per i diritti di tutti i viventi, è capofila di tante riforme che nell'ultimo decennio hanno iniziato a facilitare la convivenza con gli animali.

RIFORMA ANIMALI IN CONDOMINIO: dal 18 giugno 2013 per Legge (L. n. 220/2012) nei regolamenti di condominio non possono essere inserite, né ritenute più valide, disposizioni volte a limitare la libertà di vivere con un animale familiare. La norma si applica a cani e gatti e a tutti gli animali domestici come conigli, galline, etc. nel rispetto della normativa vigente.

RIFORMA DEL CODICE DELLA STRADA: soccorrere un animale su strada è diventato un diritto-dovere grazie alle disposizioni in materia di soccorso agli animali vittime di incidenti stradali contenute nella Legge 29 luglio 2010 n.120 di riforma del Codice della strada. Ecco che cosa prevede:

- l'obbligo per l'utente della strada che provoca un incidente da cui derivi danno a uno o più animali di fermarsi e di porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso agli animali coinvolti. Chi non ottempererà rischia una sanzione amministrativa da 413 € a 1.658 €. Lo stesso obbligo sussiste anche nel caso di coloro comunque coinvolti in un incidente e non chiamino aiuto per gli animali che ne sono vittima, in questo caso si rischia la sanzione amministrativa da 83 € a 331 €;
- il riconoscimento dello "stato di necessità" nel caso di trasporto di un animale in gravi condizioni. Ciò significa che chi si occupa della loro cura urgente non può essere sanzionato se per raggiungere un ambulatorio veterinario viola il Codice della Strada qualora l'animale presenti trauma grave o malattia con compromissione di una o più funzioni vitali o che provoca l'impossibilità di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto; presenza di ferite aperte, emorragie, prolasso; alterazione dello stato di coscienza e convulsioni; alterazioni gravi del ritmo cardiaco o respiratorio;
- l'equiparazione dei mezzi di soccorso veterinari e di vigilanza zoofila a quelli di ambulanze umane, e mezzi di Vigili del Fuoco e Polizie: un significativo passo in avanti e il riconoscimento dell'importante lavoro svolto a tutela degli animali.

PERMESSO DI LAVORO PER CURARE IL CANE/GATTO: nel 2017 per la prima volta in Italia è stato riconosciuto a una dipendente pubblica, il diritto a ottenere il riconoscimento del permesso retribuito di due giorni di assenza per curare l'animale. Tale diritto è stato riconosciuto alla dipendente dal datore di lavoro, grazie al supporto tecnico-giuridico offerto da LAV che ha evidenziato come la non cura di un animale di proprietà integra, secondo la Giurisprudenza, il reato di maltrattamento e/o abbandono degli animali previsto dal Codice penale.

ANIMALI #IPIÙTASSATI: per continuare a favorire la convivenza con gli animali e disincentivare gli abbandoni, nel 2018 LAV ha avviato la campagna #IPIÙTASSATI: vivere con un animale domestico non può essere considerato un lusso! Ottenere un Fisco

amico degli animali è nell'interesse di tutti. Per le famiglie italiane la vita sarebbe più facile se l'IVA non fosse più al 22% sul cibo e sulle prestazioni veterinarie, se la detrazione fiscale per le spese veterinarie fosse più elevata e se fosse minore il costo dei farmaci veterinari (in media è cinque volte maggiore rispetto al farmaco umano con lo stesso principio attivo). Queste misure potrebbero concretamente facilitare la vita con gli animali e sarebbero anche un disincentivo alla piaga degli abbandoni, che alimenta la popolazione di cani vaganti (le stime ufficiali più recenti diffuse nel 2012 dal Ministero della Salute indicano tra 500 e 700 mila i cani randagi non detenuti nei canili), mentre i gatti liberi sarebbero circa 2,6 milioni (ma il dato ufficiale risale al 2006).

I NOSTRI PROGETTI

Sono numerosi i progetti realizzati sia a livello nazionale che locale per contrastare abbandono e randagismo. A livello nazionale, solo per citarne alcuni:

- **novembre 2009 - luglio 2010 Progetto "Cave Canem"**, nato su iniziativa dell'allora Commissario Delegato Marcello Fiori e con il sostegno del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Il Progetto realizzato nell'area archeologica di Pompei era finalizzato a prevenire la nascita di cucciolate, tutelare la sicurezza pubblica, creare le condizioni di una corretta convivenza tra visitatori e animali nel rispetto delle norme igieniche, sensibilizzare e educare al rispetto anche attraverso la diffusione di materiale informativo, promuovere le adozioni degli animali dell'area archeologica. Grazie al Progetto i cani allora presenti nell'area archeologica di Pompei sono stati identificati con microchip e sterilizzati, curati e per molti di loro è stata trovata una famiglia.
- **novembre 2010 - aprile 2011 Progetto post terremoto "Dalla parte degli animali della Provincia dell'Aquila"** in collaborazione con il Servizio veterinario dell'Aquila e l'Ordine dei medici veterinari della provincia dell'Aquila. Il Progetto, finanziato attraverso donazioni fatte a LAV, aveva lo scopo di dare un contributo al raggiungimento di uno stato di equilibrio tra popolazione di felini liberi e popolazione umana, in modo da assicurare una corretta convivenza uomo-animale senza tensioni sociali e rischi per l'incolumità dell'animale per l'igiene pubblica, e di rimuovere una delle cause del randagismo felino attraverso la sterilizzazione dei gatti di proprietà.
- **maggio 2011 - novembre 2011 Progetto "I cani di Pompei 2011"** in collaborazione con il Comune di Pompei, la ASL Napoli 3 Sud e la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Napoli e Pompei e finanziato dalla Fondazione Mitchel di Dallas. Il Progetto era finalizzato a consolidare i risultati raggiunti con il "Progetto Cave Canem" e a promuovere un'azione educativa al corretto rapporto uomo animale nelle scuole e tra i cittadini attraverso incontri nelle classi, campagne di affissioni contro l'abbandono, giornate del microchip gratuito e la cura e l'adozione dei randagi nell'ambito di un programma TNR (Trap/Neuter/Release) che prevedeva la sterilizzazione chirurgica, la cura di eventuali patologie e la reimmissione sul territorio in seguito a registrazione e identificazione in anagrafe.



- **febbraio - marzo 2017 "Programma di sterilizzazione e identificazione gratuita dei gatti liberi e di famiglia delle zone terremotate della provincia di Rieti"** in collaborazione con la Regione Lazio, la ASL di Rieti, l'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Rieti, il Comune di Cittareale (Rieti), e le Associazioni Animalisti Italiani, Lega Nazionale per la Difesa del Cane, Oipa, Il Guardiano dell'Ombra, WWF Terni e Guardia Zoofila Ambientale-Circolo Provincia di Frosinone, che ha messo a disposizione l'ambulanza veterinaria. Grazie al Progetto finanziato da LAV in tre settimane di sono stati sterilizzati e identificati con microchip 217 gatti sia liberi sul territorio sia di famiglia: 122 femmine e 95 maschi.

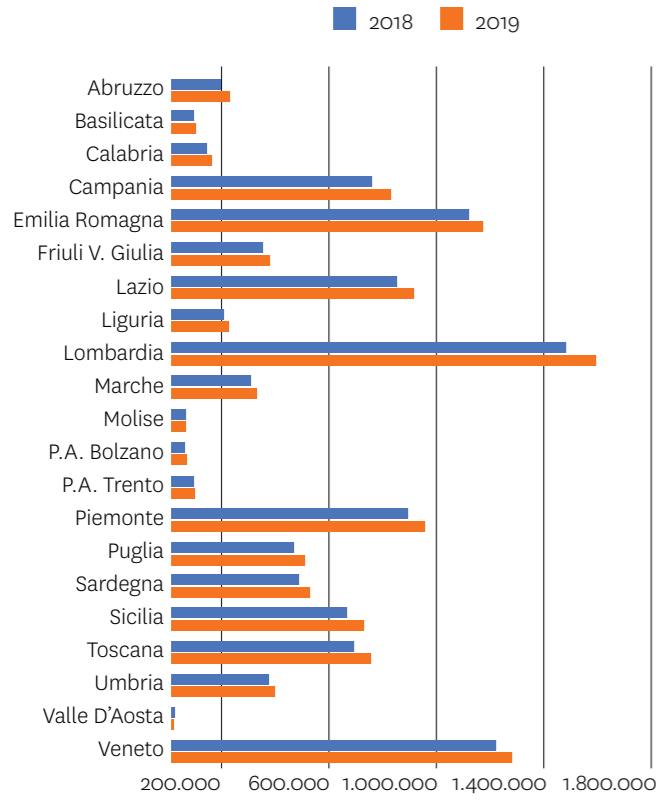
- **luglio 2018 - ottobre 2019 - "I cani e i gatti di Lampedusa"** in collaborazione con il Comune di Lampedusa, il Servizio Veterinario ASP di Palermo e l'Associazione locale "Il Cuore ha 4 zampe".

Grazie a una donazione di 15 mila euro abbiamo allestito, in un locale messo a disposizione dal Comune, un ambulatorio veterinario perfettamente attrezzato. Così è ripartita l'attività di sterilizzazione dei cani e dei gatti da parte dei veterinari dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) di Palermo, che in quattro mesi hanno visitato, identificato e sterilizzato tutti i 130 cani senza famiglia dell'isola, più altri 20, e i primi 88 gatti liberi. Per incrementare i controlli degli animali abbiamo donato tre lettori di microchip alle autorità locali, oltre a varie forniture di cibo e dieci dispenser dotati di ciotole per assicurare cibo e acqua agli animali liberi durante tutto l'anno.

A livello locale le nostre Sedi sono impegnate o intraprenderanno progetti per il contenimento della popolazione felina e canina sul territorio e per attività di soccorso agli animali vittima di incidenti stradali.

Tabella A

Iscrizione cani in anagrafe degli animali d'affezione



Regione	2019	2018	Variazione assoluta 2019/2018	Variazione percentuale 2019/2018
Abruzzo	232.249	201.983	30.266	15,0%
Basilicata	104.479	96.796	7.710	8,0%
Calabria	162.497	145.658	16.839	11,6%
Campania	825.059	759.743	65.316	8,6%
Emilia Romagna	1.163.670	1.113.829	49.841	4,5%
Friuli V. Giulia	377.124	353.260	23.864	6,8%
Lazio	914.534	850.267	64.267	7,6%
Liguria	227.626	210.661	16.965	8,1%
Lombardia	1.582.380	1.470.789	111.591	7,6%
Marche	331.548	308.798	22.750	7,4%
Molise	71.183	67.332	3.851	5,7%
P.A. Bolzano	69.174	66.105	3.069	4,6%
P.A. Trento	102.749	97.580	5.169	5,3%
Piemonte	949.125	889.639	59.486	6,7%
Puglia	508.446	469.122	39.324	8,4%
Sardegna	527.545	488.349	39.196	8,0%
Sicilia	726.470	664.681	61.789	9,3%
Toscana	753.610	692.361	61.249	8,8%
Umbria	395.105	375.155	19.950	5,3%
Valle D'Aosta	24.565	23.618	947	4,0%
Veneto	1.273.793	1.213.005	60.788	5,0%
Totale	11.322.931	10.558.704	764.227	7,2%

Tabella C

Cani in canile rifugio

Regione	In rifugio 2018	In rifugio 2017	In rifugio 2018 vs 2017	
Abruzzo	3.703	3.803	-100	-2,6%
Basilicata	6.495	6.163	332	5,4%
Calabria				
Campania	20.856	16.623	4.233	25,5%
Emilia Romagna	4.588	4.722	-134	-2,8%
Friuli Venezia Giulia	569	662	-93	-14,0%
Lazio	9.056	9.423	-367	-3,9%
Liguria	872	1.094	-222	-20,3%
Lombardia	2.862	2.872	-10	-0,3%
Marche	2.702	1.730	972	56,2%
Molise	1.082	1.014	68	6,7%
P.A. Bolzano	39	49	-10	-20,4%
P.A. Trento	133	110	23	20,9%
Piemonte	3.479	3.413	66	1,9%
Puglia	18.953	20.672	-1.719	-8,3%
Sardegna	8.904	8.939	-35	-0,4%
Sicilia	6.213	13.185	-6.972	-52,9%
Toscana	3.000	3.023	-23	-0,8%
Umbria	3.003	3.160	-157	-5,0%
Valle D'Aosta	123	120	3	2,5%
Veneto	1.964	2.146	-182	-8,5%
Totale	98.596	102.923	4.327	-4,2%

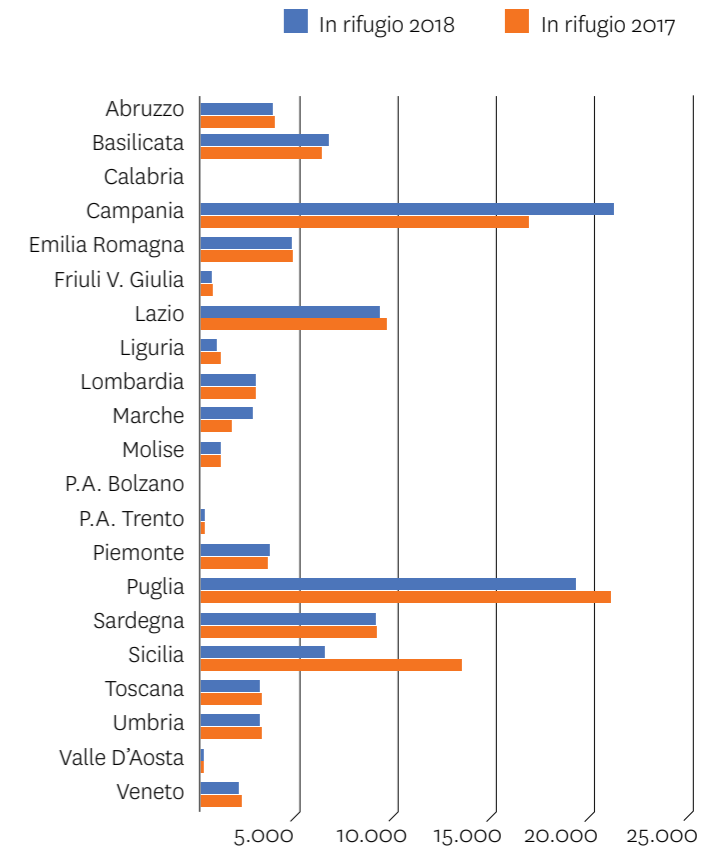


Tabella B

Ingressi nei canili sanitari e restituzioni al detentore

Regione	Ingressi canile sanitario 2018	Restituiti a detentore 2018	% restituiti a detentore 2018	Ingressi canile sanitario 2017	Restituiti a detentore 2017	% restituiti a detentore 2017	Variazioni ingressi canile sanitario 2018-2017
Abruzzo	3.250	234	7,2%	3.157	310	9,8%	2,9%
Basilicata	2.303	109	4,7%	2.126	97	4,6%	8,3%
Calabria							
Campania	10.954	1.047	9,6%	10.360	975	9,4%	5,7%
Emilia Romagna	6.589	3.976	60,3%	8.139	5.411	66,5%	-19,0%
Friuli Venezia Giulia	1.849	1.368	74,0%	1.449	1.111	76,7%	27,6%
Lazio	7.485	1.287	17,2%	7.890	1.244	15,8%	-5,1%
Liguria	375	149	39,7%	1.029	571	55,5%	-63,6%
Lombardia	10.264	10.280	100,2%	10.593	9.183	86,7%	-3,1%
Marche	2.533	511	20,2%	1.756	668	38,0%	44,2%
Molise	673	225	33,4%	581	65	11,2%	15,8%
P.A. Bolzano	158	76	48,1%	197	109	55,3%	-19,8%
P.A. Trento	532	319	60,0%	490	319	65,1%	8,6%
Piemonte	8.305	4.844	58,3%	8.280	4.846	58,5%	0,3%
Puglia	8.223	476	5,8%	7.722	500	6,5%	6,5%
Sardegna	1.660	514	31,0%	1.425	44	3,1%	16,5%
Sicilia	5.563	16	0,3%	8.673	94	1,1%	-35,9%
Toscana	6.762	4.628	68,4%	6.523	4.389	67,3%	3,7%
Umbria	1.694	590	34,8%	1.567	647	41,3%	8,1%
Valle D'Aosta	265	165	62,3%	203	151	74,4%	30,5%
Veneto	5.740	3.338	58,2%	6.205	3.373	54,4%	-7,5%
Totale	85.177	34.152	40,1%	88.365	34.107	38,6%	-3,6%

Tabella D

Il costo del randagismo

Regione	SPESA GIORNALIERA (€)	SPESA ANNUA (€)
Abruzzo	12.960,50	4.730.582,50
Basilicata	22.732,50	8.297.362,50
Calabria		
Campania	72.996,00	26.643.540,00
Emilia Romagna	16.058,00	5.861.170,00
Friuli Venezia Giulia	1.991,50	726.897,50
Lazio	31.696,00	11.569.040,00
Liguria	3.052,00	1.113.980,00
Lombardia	10.017,00	3.656.205,00
Marche	9.457,00	3.451.805,00
Molise	3.787,00	1.382.255,00
P.A. Bolzano	136,50	49.822,50
P.A. Trento	465,50	169.907,50
Piemonte	12.176,50	4.444.422,50
Puglia	66.335,50	24.212.457,50
Sardegna	31.164,00	11.374.860,00
Sicilia	21.745,50	7.937.107,50
Toscana	10.500,00	3.832.500,00
Umbria	10.510,50	3.836.332,50
Valle D'Aosta	430,50	157.132,50
Veneto	6.874,00	2.509.010,00
Totale	345.086,00	125.956.390,00

Spesa annua 2018

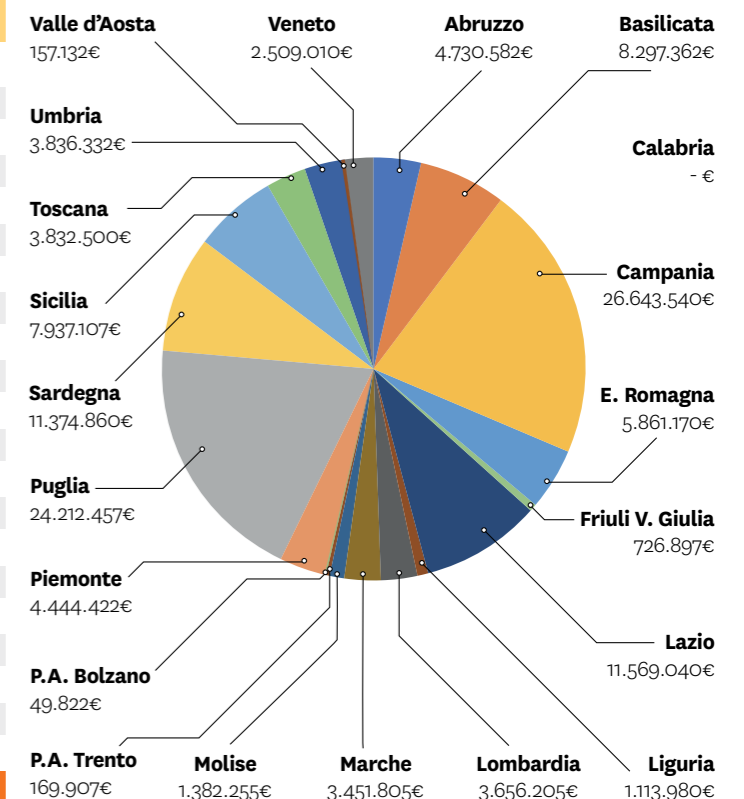


Tabella E

Canili sanitari, canili rifugio

Regione	Canili sanitari 2018	Canili sanitari 2017	Canili Sanitari 2018 vs 2017	
Abruzzo	5	6	-1	-16,7%
Basilicata	23	23	0	0,0%
Calabria				
Campania	31	5	26	520,0%
Emilia Romagna	58	62	-4	-6,5%
Friuli Venezia Giulia	6	6	0	0,0%
Lazio	26	25	1	4,0%
Liguria	1	4	-3	-75%
Lombardia	26	26	0	0,0%
Marche	21	17	4	23,5%
Molise	10	9	1	11,1%
P.A. Bolzano	1	1	0	0,0%
P.A. Trento	3	3	0	0,0%
Piemonte	59	59	0	0,0%
Puglia	74	74	0	0,0%
Sardegna	11	6	5	83,3%
Sicilia	33	29	4	13,8%
Toscana	37	36	1	2,8%
Umbria	6	6	0	0,0%
Valle D'Aosta	1	1	0	0,0%
Veneto	16	18	-2	-11,1%
Totale	448	416	32	7,7%

**Tabella F**

Sterilizzazioni cani

Regione	Sterilizzazioni cani 2018	Sterilizzazioni cani 2017	Sterilizzazioni cani 2018 vs 2017	
Abruzzo	2.111	1.146	965	84,2%
Basilicata	1.457	1.285	172	13,4%
Calabria				
Campania	8.275	6.457	1.818	28,2%
Emilia Romagna	1.112	1.172	-60	-5,1%
Friuli Venezia Giulia	48	109	-61	-56,0%
Lazio	3.926	3.913	13	0,3%
Liguria				
Lombardia	1.143	1.185	-42	-3,5%
Marche	527	532	-5	-0,9%
Molise	718	637	81	12,7%
P.A. Bolzano	33	35	-2	-5,7%
P.A. Trento	71	50	21	42,0%
Piemonte	787	253	534	211,1%
Puglia	5.143	5.523	-380	-6,9%
Sardegna	946	1.323	-377	-28,5%
Sicilia	7.022	5.839	1.183	20,3%
Toscana				
Umbria	950	957	-7	-0,7%
Valle D'Aosta	17	8	9	112,5%
Veneto	1.095	884	211	23,9%
Totale	35.381	31.308	4.073	13,0%

Tabella H

Adozioni cani

Regione	Canili adottati 2018	Canili adottati 2017	Canili adottati 2018 vs 2017	
Abruzzo	1.333	1.988	-655	-32,9%
Basilicata	875	896	-21	-2,3%
Calabria				
Campania	6.138	5.910	228	3,9%
Emilia Romagna	3.106	3.649	-543	-14,9%
Friuli Venezia Giulia	371	379	-8	-2,1%
Lazio	5.856	6.058	-202	-3,3%
Liguria	413	653	-240	-36,8%
Lombardia	3.872	4.104	-232	-5,7%
Marche	1.034	1.122	-88	-7,8%
Molise	665	514	151	29,4%
P.A. Bolzano	87	80	7	8,8%
P.A. Trento	177	160	17	10,6%
Piemonte	3.927	3.988	-61	-1,5%
Puglia	6.291	5.446	845	15,5%
Sardegna	2.565	2.445	120	4,9%
Sicilia	3.008	2.478	530	21,4%
Toscana	1.713	1.577	136	8,6%
Umbria	898	987	-89	-9,0%
Valle D'Aosta	79	71	8	11,3%
Veneto	2.655	2.963	-308	-10,4%
Totale	45.063	45.468	-405	-0,9%

Regione	Canili rifugio 2018	Canili rifugio 2017	Canili Rifugio 2018 vs 2017	
Abruzzo	20	20	0	0,0%
Basilicata	23	23	0	0,0%
Calabria				
Campania	94	84	10	11,9%
Emilia Romagna	58	62	-4	-6,5%
Friuli Venezia Giulia	9	9	0	0,0%
Lazio	50	55	-5	-9,1%
Liguria	22	21	1	4,8%
Lombardia	68	66	2	3,0%
Marche	38	36	2	5,6%
Molise	9	9	0	0,0%
P.A. Bolzano	3	3	0	0,0%
P.A. Trento	3	3	0	0,0%
Piemonte	77	79	-2	-2,5%
Puglia	101	101	0	0,0%
Sardegna	39	38	1	2,6%
Sicilia	47	45	2	4,4%
Toscana	33	32	1	3,1%
Umbria	23	23	0	0,0%
Valle D'Aosta	1	1	0	0,0%
Veneto	20	22	-2	-9,1%
Totale	738	732	6	0,8%

Regione	Totale Canili 2018	Totale Canili 2017	Canili 2018 vs 2017	
Abruzzo	25	26	-1	-4,0%
Basilicata	46	46	0	0,0%
Calabria	0	0	0	0,0%
Campania	125	89	36	28,8%
Emilia Romagna	116	124	-8	-6,9%
Friuli Venezia Giulia	15	15	0	0,0%
Lazio	76	80	-4	-5,3%
Liguria	23	25	-2	-8,7%
Lombardia	94	92	2	2,1%
Marche	59	53	6	10,2%
Molise	19	18	1	5,3%
P.A. Bolzano	4	4	0	0,0%
P.A. Trento	6	6	0	0,0%
Piemonte	136	138	-2	-1,5%
Puglia	175	175	0	0,0%
Sardegna	50	44	6	12,0%
Sicilia	80	74	6	7,5%
Toscana	70	68	2	2,9%
Umbria	29	29	0	0,0%
Valle D'Aosta	2	2	0	0,0%
Veneto	36	40	-4	-11,1%
Totale	1.186	1.148	38	3,2%

Tabella G

Colonie Feline, sterilizzazioni gatti e gattili

Regione	Colonie feline 2018	Sterilizzazione gatti 2018	Gattili
Abruzzo	978	1.330	6
Basilicata	6	262	1
Calabria			
Campania	6.207	5.881	0
Emilia Romagna	6.492	6.318	20
Friuli V. Giulia		2.728	1
Lazio	8.757	8.644	7
Liguria		364	
Lombardia	15.679	9.994	14
Marche	5.993	4.069	9
Molise	368	172	
P.A. Bolzano	1.553	794	3
P.A. Trento	242	609	8
Piemonte		540	4
Puglia		5.011	
Sardegna	480	482	
Sicilia		2.982	
Toscana	6.924	5.439	12
Umbria	743	2.420	6
Valle D'Aosta	843	40	1
Veneto	7.713	9.180	0
Totale	62.978	67.259	92

Regione	Gattili vs 2017	Colonie feline vs 2017	Sterilizzazione gatti vs 2017	
Abruzzo	0	0,0%	-92	-8,6%
Basilicata	0	0,0%	6	0,0%
Calabria				
Campania	0	0,0%	680	12,3%
Emilia Romagna	-5	-20,0%	172	2,7%
Friuli V. Giulia	0	0,0%		
Lazio	-5	-41-7%	-2.926	-25%
Liguria				
Lombardia	2	16,7%	1.596	11,3%
Marche	0	0,0%	520	9,5%
Molise			103	38,9%
P.A. Bolzano	0	0,0%	169	12,2%
P.A. Trento	0	0,0%	13	5,7%
Piemonte	0	0,0%		
Puglia				
Sardegna				
Sicilia				
Toscana	0	0,0%	512	8,0%
Umbria	-1	-14,3%	22	3,1%
Valle D'Aosta	0	0,0%	-19	-2,2%
Veneto	0	0,0%	936	13,8%
Totale	-9	-8,9%	1.692	2,8%

Tabella anno 2018

Regione 2017	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	In rifugio	Cani adottati	Canili Sanitari	Canili Rifugio	Canili Sanitario e Rifugio coesistenti	Gattili	Colonie feline
Abruzzo	3.350	234	3.703	1.333	5	20		6	978
Basilicata	2.303	109	6.495	875	23	23	23	1	6
Calabria									
Campania	10.954	1.047	20.856	6.138	31	94		0	6.207
Emilia Romagna	6.589	3.976	4.588	3.106	58	58	58	20	6.492
Friuli Venezia Giulia	1.849	1.368	569	371	6	9		1	
Lazio	7.485	1.287	9.056	5.856	26	50		7	8.757
Liguria	375	149	872	413	1	22			
Lombardia	10.264	10.280	2.862	3.872	26	68		14	15.679
Marche	2.533	511	2.702	1.034	21	38		9	5.993
Molise	673	225	1.082	665	10	9			368
P.A. Bolzano	158	76	39	87	1	3		3	1.553
P.A. Trento	532	319	133	177	3	3		8	242
Piemonte	8.305	4.844	3.479	3.927	59	77		4	
Puglia	8.223	476	18.953	6.291	74	101			
Sardegna	1.660	514	8.904	2.565	11	39	10		480
Sicilia	5.563	16	6.213	3.008	33	47	26		
Toscana	6.762	4.628	3.000	1.713	37	33		12	6.924
Umbria	1.694	590	3.003	898	6	23		6	743
Valle D'Aosta	265	165	123	79	1	1	1	1	843
Veneto	5.740	3.338	1.964	2.655	16	20		0	7.713
Totale	85.177	34.152	98.596	45.063	448	738	118	92	62.978

Tabella anno 2017

Regione 2017	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	In rifugio	Cani adottati	Canili Sanitari	Canili Rifugio	Canili Sanitario e Rifugio coesistenti	Gattili	Colonie feline
Abruzzo	3.157	310	3.803	1.988	6	20		6	1.070
Basilicata	2.126	97	6.163	896	23	23	23	1	0
Calabria	2.656	117	11.943	1.492	18	34		0	0
Campania	10.360	975	16.623	5.910	5	84		0	5.527
Emilia Romagna	8.139	5.411	4.722	3.649	62	62	62	25	6.320
Friuli Venezia Giulia	1.449	1.111	662	379	6	9		1	
Lazio	7.890	1.244	9.423	6.058	25	55		12	11.683
Liguria	1.029	571	1.094	653	4	21			
Lombardia	10.593	9.183	2.872	4.104	26	66		12	14.083
Marche	1.756	668	1.730	1.122	17	36		9	5.473
Molise	581	65	1.014	514	9	9		0	265
P.A. Bolzano	197	109	49	80	1	3	1	3	1.384
P.A. Trento	490	319	110	160	3	3		8	229
Piemonte	8.280	4.846	3.413	3.988	59	79		4	
Puglia	7.722	500	20.672	5.446	74	101			
Sardegna	1.425	44	8.939	2.445	6	38	5		
Sicilia	8.673	94	13.185	2.478	29	45	22	0	1.072
Toscana	6.523	4.389	3.023	1.577	36	32		12	6.412
Umbria	1.567	647	3.160	987	6	23		7	721
Valle D'Aosta	203	151	120	71	1	1	1	1	862
Veneto	6.205	3.373	2.146	2.963	18	22		0	6.777
Totale	91.021	34.224	114.866	46.960	434	766	114	101	61.878


**Autrice Ilaria Innocenti**

responsabile Area Animali Familiari LAV

Si ringraziano Alessio Ermini e Daniela Musocco per la collaborazione

Impronte Anno XXXVI - N.5 - Agosto 2019

AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984
 ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993
 ISCR. ROC 2263 - anno 2001

 Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)

DIRETTORE RESPONSABILE Gianluca Felicetti

DIREZIONE E REDAZIONE

Sede Nazionale LAV - Viale Regina Margherita 177 - 00198 Roma
 Tel. 064461325 - fax 064461326
 www.lav.it

GRAFICA Michele Leone

STAMPA Arti Grafiche "La Moderna" - Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia Montecelio (Roma)



Carta Dalum Cyclus Print
 (100% carta riciclata)

CHIUSO IN TIPOGRAFIA Dicembre 2019

Uso consentito citando la fonte: LAV 2019 - © Copyright LAV

QUESTA È UNA VECCHIA AMICIZIA.

NANÀ HA NOVE ANNI.
DARIO L'HA ADOTTATA
UN MESE FA MA È COME
SE FOSSERO AMICI
DA MOLTO PIÙ TEMPO.



ADOTTA UN GATTO O UN CANE ADULTO.

Chi adotta un animale adulto fa un'azione straordinaria, perché fa bene a se stesso, all'animale e alla società. Te la suggeriscono, uniti, LAV e i Sindacati pensionati di CGIL, CISL e UIL.

PER LE ADOZIONI CHIAMA LAV AL 339 4044528 O SCRIVI A ADOZIONI@LAV.IT

LAV

LAV.IT

In collaborazione con

